

TOR VERGATA GIOCA ALLA GUERRA



**Inchiesta sui rapporti tra il secondo
ateneo di Roma e l'apparato militare**

CAMBIARE
ROTTA ★
ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

TOR VERGATA GIOCA ALLA GUERRA

Inchiesta sui rapporti tra il secondo ateneo di Roma e l'apparato militare

L'Università italiana nella tendenza alla guerra

Assistiamo ad un processo di militarizzazione sempre più pervasivo, che ormai fa apparire naturale la collaborazione tra apparato militare, industria e accademia all'interno della generale tendenza alla guerra. Questo opuscolo si impegna ad illustrare fino a che punto la "cultura della difesa" sia penetrata nell'insegnamento universitario. Sulla scia delle mobilitazioni per la Palestina e contro l'imperialismo esplose negli ultimi anni, sveliamo la spietata realtà della guerra che si nasconde dentro le nostre università.

La crisi strutturale del modo di produzione capitalistico fa tremare l'imperialismo, spingendolo ad imbarcarsi in una feroce guerra per la sopravvivenza. Fuga dall'Afghanistan nel 2021, scontro con la Russia in Ucraina, genocidio del popolo palestinese per mano sionista, raid e bombardamenti su Venezuela e Iran... USA ed UE, pur nelle divergenze, promuovono o sostengono da un punto di vista economico, politico e diplomatico tutte le guerre che oggi funestano il mondo.

Politiche di riarmo, conversione industriale dal civile al militare, reintroduzione della leva, repressione dei movimenti antimilitaristi, austerità sulle politiche sociali e quindi sul diritto allo studio, crescente militarizzazione della società: facile individuare le ricadute immediate di questo contesto anche sull'università.

Se l'università pensata dalla Tavola Rotonda Europea degli Industriali doveva essere avvicinata al mondo del lavoro ed integrata al tessuto produttivo, per una UE capace di competere ad armi pari nello scenario internazionale, oggi l'università diventa un luogo propedeutico all'adeguamento di tutta la società in funzione di guerra e riarmo.

Il nuovo modello universitario è il prodotto di una serie di riforme che negli ultimi anni hanno tagliato il fondo di finanziamento ordinario, aperto a collaborazioni e finanziamenti di enti privati, costruito una governance di stampo aziendale in grado di gestire questo processo trasformativo. Il nuovo scheletro è un'università che ha perso ogni funzione pubblica e di emancipazione sociale per piegarsi agli interessi privati, oggi rappresentati dalla lobby della guerra, della ricerca civile-militare, dai grandi gruppi multinazionali.

Non ci possiamo scandalizzare se quindi la maggior parte dei rettori delle università italiane partecipa a fondazioni guerrafondaie come Med-Or (Leonardo), riviste di alta formazione (Strategic leadership journal) del ministero della Difesa. Non possiamo stupirci se decine di atenei e centinaia di studenti partecipano ogni anno alle attività di addestramento per operazioni di guerra come le esercitazioni interforze della marina militare e collaborano con tutte le Forze Armate. Non possiamo sorprenderci se centinaia di studenti partecipano a tirocini, master, esercitazioni con enti di ricerca militare e NATO.

Abbiamo avuto modo di partecipare a uno di questi stage, un “war game” organizzato dal Centro Alti Studi Difesa (CASD) ma sponsorizzato dall’università di Tor Vergata, ateneo insospettabile e invece centro strategico per l’integrazione tra Accademia, Industria e Difesa. Un’esperienza *nel ventre della bestia* che ha fatto emergere in tutta la sua crudezza la cultura della guerra, la propaganda atlantista, il cameratismo militare.

È il momento di prendere il timone e Cambiare Rotta da questo piano inclinato verso cui ci stanno portando. Come studenti universitari che vivono sulla propria pelle tutta la crisi di questo modello sociale fatta di precarietà lavorativa, futuro di guerra e collasso ambientale, un presente in cui prevale l’individualismo sfrenato, competizione e selezione, diciamo basta, rompiamo il silenzio. Ci stiamo organizzando tra i banchi, nelle aule, nelle piazze perché non vogliamo studiare per le loro guerre. Blocciamo tutti gli accordi tra gli apparati militari e l’università.

Verso lo sciopero studentesco e universitario del 7 e la mobilitazione giovanile europea dell’8 maggio contro la leva militare e la militarizzazione dell’università, NOI NON CI ARRUOLIAMO!

Dentro la Formazione Militare

Come siamo entrati dentro il Centro Alti Studi Difesa? L'accesso a questa esperienza avviene attraverso un meccanismo che si presenta come volontario e meritocratico. Il progetto viene proposto tramite una mail inoltrata dal direttore del nostro corso universitario in Global Governance nel quadro di una collaborazione organizzata da una docente attiva nel nostro corso e nel **Centro Alti Studi Difesa** (CASD). Gli studenti si candidano volontariamente, ma tra loro vengono poi scelti quelli con i risultati più alti. La collaborazione tra ateneo e apparato militare entra così pienamente dentro il linguaggio dell'eccellenza accademica, della valorizzazione del merito. Non si presenta come scelta politica, ma come *naturale estensione del percorso formativo*.

Il fatto che la proposta arrivi attraverso canali istituzionali sostiene la sua legittimità. Il messaggio implicito è che il rapporto con la struttura militare non sia un'anomalia, né una scelta, ma **l'espressione di una formazione universitaria "di alto livello"**. La militarizzazione non entra nel mondo accademico contro l'università, ma attraverso i suoi stessi meccanismi di selezione e orientamento.

Una volta arrivati al CASD, però, questa apparente solidità istituzionale lascia presto spazio a una notevole opacità comunicativa. Non risulta chiaro da subito in cosa consista il *war game*, come sia strutturato, quanto duri, quale sia il ruolo effettivo previsto per gli studenti. Più che entrare in un percorso condiviso, aprendo la porta della sede si ha l'impressione di essere gettati all'improvviso nella logica interna delle forze armate, circondati da ufficiali di Marina, Aeronautica, Esercito e Carabinieri.



La guerra come gioco

Operation Janus è il *wargame* in questione, presentato come un *matrix game* politico-militare strategico. In concreto, si trattava di una simulazione in cui i gruppi rappresentavano diversi Stati, ovviamente erano divisi in "Team Blue" (NATO) e "Team Red" (Cina e Russia), e proponevano azioni per modificare l'andamento di una crisi internazionale. Le azioni venivano valutate dall'organo centrale di arbitraggio, composto esclusivamente da alti ufficiali militari, che decideva



se considerarle plausibili, ne definiva gli effetti e aggiornava il quadro della situazione per il turno successivo.

L'arbitro principale, che simulava il Segretario NATO, era il **Generale Francesco Diella**, ex direttore della Divisione di Sicurezza Cooperativa della NATO (2020-2023) e *Senior fellow* del *Centro Studi Machiavelli*, un think tank di estrema destra, che vanta nel suo board il Ministro Giuseppe Valditara e il deputato della Lega Guglielmo Picchi. Tra le sue collaborazioni: Meloni, Tajani, Crosetto, Orban, JD Vance, Eric Zemmour, Capezzone, Fontana,

Giubilei, e molti altri alti ufficiali militari e membri dell'estrema destra internazionale.

Il teatro di questa simulazione è il “*Mediterraneo Allargato*”. Termine che è già un'operazione politica traslata alla geografia. Nei documenti di scenario, lo spazio che va dal Mar Rosso all'Artico, comprende le aree critiche del “gioco” che vanno dal Sudan allo Stretto di Suez, da Cipro alla Cirenaica, dalle Svalbard a Gotland, dal GIUK Gap allo Stretto di Bering. Non si tratta più di territori abitati da popolazioni e attraversati da conflitti storici e sociali, ma di caselle strategiche, nodi logistici, accessi, *choke points*. Gigantesche aree fuori dall'Europa e dall'Atlantico da controllare, senza nessuna mediazione civile o diplomatica, dalla NATO per la sua “sicurezza”.



Ma il punto forse più politico del funzionamento del gioco riguarda la **distribuzione dei ruoli**. Gli studenti civili non vengono collocati in una simulazione tra pari: si ritrovano a rappresentare Stati impotenti, mentre sono gli studenti del *Master di Studi Strategico-Militari* a rappresentare gli Stati influenti e dotati di capacità di azione.

Il modo in cui viene distribuito il potere dentro il gioco parla chiaro: agli studenti civili si vuole fare capire non come si articola una crisi internazionale, ma che solo gli esperti militari sono il soggetto pienamente capace di intervenire su di essa con cognizione di causa, mentre i civili devono subordinarsi. L'esperienza smette di essere semplice simulazione e diventa una pedagogia implicita del potere. Una vera **immersione**, non solo una semplice esposizione.

Un altro aspetto significativo è il modo in cui la guerra viene trasformata in una struttura mentale resa progressivamente familiare. Non solo si “gioca” alla guerra, ma proprio il conflitto viene scomposto in procedure, risorse, soglie di tensione, controllo delle aree, plausibilità delle mosse e valutazioni arbitrali. Una cornice ludico-procedurale che rende la guerra razionalizzabile, perfino

ordinaria, presa l'abitudine dei primi turni. Poi ogni azione produce effetti sullo stato del mondo, gli arbitri aggiornano lo scenario, introducono eventi e comunicano esiti che diventano immediatamente parte della nuova realtà del turno successivo. La violenza concreta delle azioni sparisce e al suo posto resta **un meccanismo automatico**. Azioni e conseguenze. Ma sempre militari ricordiamo, mai civili. Mai che venga ipotizzata una protesta sociale, o almeno una giustificazione da dare, quando si decide di far partire, per esempio, un nuovo programma droni. Si fa e basta. Gli arbitri convalidano senza battere ciglio.

Questo “gioco” non solo razionalizza la guerra e desensibilizza rispetto alla sua violenza, ma insegna proprio che il mondo va letto attraverso di essa. La logica militare non dev'essere confinata alla difesa, ma diventare **modello generale di gestione del reale**.

Immersi nella narrazione

Prima ancora di essere immersi nel gioco, i partecipanti vengono immersi in un linguaggio. Ed è proprio in questo linguaggio che si vede con maggiore chiarezza la funzione propagandistica del wargame. **Propaganda** nel senso più efficace: una comunicazione che si presenta come tecnica, razionale, e neutra, e per questo riesce a normalizzare la guerra, l'atlantismo e la collaborazione crescente tra università e apparato militare. Già nei documenti preparatori di *Operazione Janus*, il mondo viene raccontato come uno spazio dominato dalla competizione tra grandi potenze. Si introduce la minaccia dell'uso di mezzi “sotto soglia” come cyberattacchi, disinformazione, coercizione amministrativa e sabotaggi non distruttivi. Questa costruzione è ovviamente già un atto politico. È una selezione di cosa conta e cosa scompare. Scompaiono i soggetti sociali, le responsabilità storiche, le relazioni di dominio, le gerarchie globali. Restano la vulnerabilità, la minaccia, la stabilità, la protezione, la deterrenza. **Il mondo viene ridotto a problema di sicurezza**.

Non la sicurezza di tutti, ma solo quella di chi accetta un punto di vista atlantista assoluto. La Russia destabilizza, lancia attacchi hacker, sabotava cavi sottomarini e infine invade le Svalbard, unilateralmente. La NATO si limiterebbe a reagire, a difendersi. “**La NATO è un'alleanza difensiva**” viene più volte ribadito dal Generale durante le simulazioni del Consiglio Nord Atlantico (NAC). Presentata come attore responsabile della stabilità, ogni sua azione viene depoliticizzata e legittimata.

Una frase dei militari che simulavano la Francia nel NAC è esemplare: “la fermezza di oggi è la migliore garanzia contro



l'escalation di domani". Una continua trasformazione dell'**interesse materiale occidentale in norma implicita del discorso**. La guerra, o la sua preparazione, non vengono glorificate apertamente; vengono naturalizzate come prudenza, vigilanza, responsabilità.

Progetto verso le Università

Cosa dovrebbe essere l'università per i responsabili di questo progetto?

Per un Tenente Colonnello dell'Aeronautica con cui abbiamo discusso, il sapere civile, la formazione di studenti civili, sarebbero **incompleti senza immergersi nella logica militare**. Parlare di guerra e di strumenti militari nelle università sarebbe un passaggio positivo e necessario, mentre escludere quella dimensione significherebbe "mettere dentro il seme della discordia".

Gli atenei che mantengono una distanza critica vengono trattati come luoghi chiusi o ideologici, la maggiore integrazione viene invece raccontata come apertura, dialogo, superamento di una contrapposizione artificiale tra civile e militare. È qui che la normalizzazione bellica diventa più insidiosa, perché **si ammanta di pluralismo** proprio mentre lavora per spostare il baricentro culturale dell'università verso la legittimazione della guerra come dimensione inevitabile del reale.

L'obiettivo di questo corso può essere esposto in due parole: "**Total Defense**". L'unione sempre più normalizzata tra il mondo civile e militare, a partire dalla formazione. Il fatto che secondo la docente di Tor Vergata promotrice del corso questo rapporto non sia ancora abbastanza vicino viene espresso con considerazioni schiette su altri atenei, come per la Sapienza, ritenuta dalla professoressa un'università "antimilitarista"... il suo obiettivo è reso chiaro quando parla della volontà di allargare le relazioni del CASD in tutta Italia.



È un Maggiore dell'Esercito che cala la maschera: serve una classe dirigente e intellettuale che costruisca gli strumenti culturali e ideologici per rendere il processo di militarizzazione accettabile e desiderabile.

Non secondario il ruolo delle aziende: droni della Leonardo, Astore ed Xplorer, della Joint Venture con Bayraktar turca. "Il business dei droni strategici è solo

una parte del business” ci dicono, ammettendo il **naturale e inevitabile incesto tra guerra e capitalismo**.

Un Capitano di Fregata della Marina compiange gli accordi di ricerca che l’Università di Pisa aveva con il mondo militare prima che li stracciasse, prendendosela con il “perbenismo” se ora i militari devono “entrare in punta dei piedi dopo che c’è stata un’aggressione ad uno stato sovrano come l’Ucraina” e additando il pacifismo come “pensiero e mentalità nazionalpopolare”.

Cameratismo

Accanto all’indottrinamento formale abbiamo trovato una confidenza già sedimentata, un linguaggio compatto. In una stanza dove il rapporto tra militari e civili era di 10 o 12 a 1, chi entrava da fuori non veniva davvero accolto come soggetto pari, ma assorbito dentro una dinamica già formata. Il cameratismo non integra: **ingloba**.

Quando, nel prendere la parola, alcuni alzavano il braccio tendendolo “per scherzo”, la cosa suscitava risate. Il saluto romano era possibile, il richiamo al fascismo una componente della complicità di gruppo.

Ma l’immersione totale in questo clima non si limita alla giornata in presenza. Dal primo giorno infatti siamo stati inseriti nel **gruppo whatsapp**, ed esposti tanto a “battute” di pessimo gusto quanto a riflessioni esposte con convinzioni, come quando rispetto al “problema degli zingari” esposto da un Maggiore dell’Esercito, un Tenente Colonnello dei Carabinieri ha risposto di “confidare nei fasci del quartiere”.

Nella stessa chat il secondo giorno viene condiviso un reel del discorso di Mussolini che annette l’Albania, con un eloquente “**Viva il Duce!**” a seguire. Inutile dire che nessuno s’indigna o protesta, invece si ride a crepapelle e si condivide la canzone satirica “Everybody viva il Duce”, diventata virale grazie al presentatore Giuseppe Cruciani.



Il cameratismo quindi è una forma di **pedagogia implicita**. Insegna chi è dentro e chi è fuori. Non introducendo, ma inglobando, immergendo. In un contesto come questo, dove la guerra viene già presentata come linguaggio ordinario del mondo, il cameratismo serve a completare il quadro: trasforma quella visione in esperienza vissuta, in tono comune, in adesione emotiva prima ancora che politica.

A lezione dai nazisti

Non erano presenti solo ufficiali italiani in queste immersioni. Nelle stesse stanze e negli stessi corridoi studiano e collaborano con loro (e in quei giorni anche con noi studenti) ufficiali da tutto il mondo. Tutti i Paesi NATO, tra cui ovviamente gli USA, ma anche ufficiali degli eserciti albanese, egiziano, saudita, libico, tunisino, angolano, coreano, indiano, libanese, eritreo, somalo, ma soprattutto **ucraino**.



E qui vale la pena soffermarsi. Non parliamo solo di un *podpolkovnik* (tenente colonnello) ucraino in stanza: erano presenti **due ufficiali del battaglione Azov**, in mimetica e vestendo senza alcun problema le insegne con le rune naziste sulle spalle.



Questi due ufficiali non erano con noi, ma si trovavano in un'altra ala del CASD a tenere una serie di conferenze alla Scuola per Ufficiali dei Carabinieri. **Ufficiali dell'Azov in cattedra dando lezione a decine di alti ufficiali italiani.**

Nazisti che insegnano alle nostre forze armate. E sempre di più non solo a loro, come abbiamo vissuto. **Un'oscurità che si espande** dalla cima, dagli istituti di più alta formazione militare. Lo abbiamo sempre detto, ma volevamo vederla coi nostri occhi e ora l'abbiamo vista, l'abbiamo ascoltata, l'abbiamo sentita fin dentro le ossa e come non mai sentiamo il bisogno di combatterla.

I Legami di Tor Vergata con la Guerra

Questa terza parte cerca di esaminare e sciogliere la matassa del sistema accademia-difesa-industria. Infatti, oltre il piano dell'indottrinamento esiste una fitta rete di collaborazioni e legami con questo apparato industriale ed ideologico. Lo denunciavamo da anni, ma in queste pagine riportiamo per iscritto gli accordi e le collaborazioni che *L'università degli studi di Tor Vergata* intrattiene con la filiera bellica.

La Cima

Partendo dall'alto è impossibile non ricordare che l'ex rettore di Tor Vergata è Orazio Schillaci, il ministro della salute scelto della Meloni per il suo governo di "fascisti dentro", e che ha selezionato l'attuale rettore: Nathan Levialedi Ghiron. Il suo collegamento con il mondo militare, e specificamente con il CASD, è diretto. Infatti fa parte del Comitato Scientifico della rivista dell'istituto militare in cui siamo entrati, "Strategic Leadership Journal", insieme ad una dozzina di rettori ed ex rettori di Università italiane, a dimostrare l'incesto sistematico che denunciavamo ogni giorno tra propaganda di guerra e formazione. Insieme a lui troviamo anche il direttore generale di Tor Vergata e come direttrice scientifica dell'intera rivista una docente del corso di Global Governance. Vale la pena notare che l'Università di Tor Vergata è quella che conta più rappresentanti tra i nomi eccellenti che appaiono nella lista di curatori di questa rivista.

Restando all'interno del CDA troviamo tra i suoi membri direttamente un militare, e non uno qualsiasi, ma il Generale dei Carabinieri Giovanni Nistri, ex comandante generale dell'intera Arma dal 2018 al 2021, che dimostra quanto sia organico e istituzionalizzato l'intervento delle Forze Armate nella nostra Università.

Accordo Generale Difesa-Accademia-Industria

Tutta la fitta rete di collaborazioni organiche tra il secondo ateneo di Roma e l'apparato industrial-militare ha come colonna portante l'Accordo Quadro Difesa-Accademia-Industria firmato nel 2017 dall'ex rettore di Tor Vergata Giuseppe Novelli, il rappresentante dello Stato Maggiore della Difesa Generale Arturo Nitti e il Direttore della Sicurezza e Sistemi d'Informazione della Leonardo S.p.A. Giorgio Mosca. Come dice direttamente il giornale delle Forze Armate *ReportDifesa*: "La collaborazione si prefigge lo scopo di sviluppare, attraverso uno scambio di informazioni, idee e studi il concetto sul Duplice Uso".

Il Drone Contest di Leonardo S.p.A.

Università Tor Vergata aderisce, tramite la Facoltà d'Ingegneria, alla gara di progettazione droni e robot organizzata da Leonardo S.p.A., la più grande azienda bellica d'Italia e fedele rifornitore di armi allo stato genocida d'Israele, insieme ad altri 6 atenei italiani. Partito nel 2020, punta alla "creazione di un ecosistema dell'innovazione" tra grandi e medie aziende ed atenei. Ma innovazione per cosa? Leonardo dice "sviluppare soluzioni tecnologiche avanzate nel campo della mobilità autonoma, che possano essere applicate a scenari complessi e reali, come il monitoraggio di aree colpite da disastri naturali o la sorveglianza di zone a rischio e difficilmente accessibili". Questo è un chiaro esempio di Dual Use, ovvero tecnologia spacciata come civile, ma poi utilizzata nel settore militare.

Career Day verso l'Industria Bellica

Ogni anno l'Associazione Laureati in Ingegneria di Tor Vergata (ALITUR) e l'Ufficio Placement di Tor Vergata organizzano una giornata di orientamento per gli studenti dell'ateneo. Il quadro che emerge leggendo la lista dei partner partecipanti a quest'evento è davvero spaventoso. In mezzo a tante altre aziende con problemi etici gravissimi (es. Amazon) ci viene direttamente presentata la porta d'entrata all'industria bellica europea:

▪ ALTEN S.p.A.

Leader europeo nella consulenza per tecnologie avanzate in campo ingegneristico e ICT, lavora nello sviluppo di aerei, navi, sottomarini, droni e veicoli da combattimento e nei loro embedded system avanzati. Oltretutto supporta governi ed altre aziende nella messa in sicurezza dei dati e nella biometria.

▪ Avio S.p.A.

Azienda dell'aerospazio controllata da Leonardo, fabbrica i propellenti per la maggior parte dei missili tattici dell'esercito come Aspide e Aster-30.

▪ BV Tech S.p.A.

Fornisce sistemi informatici di comando e controllo alle Forze Armate, come sistemi virtuali d'addestramento e processi di validazione di sistemi d'arma e combattimento, anche supportati da IA.

▪ Fincantieri S.p.A.

Il più grande produttore di navi e sottomarini d'Europa, principale fornitore della Marina Militare ed esportatore in tutto il mondo. Recentemente sta sviluppando anche

droni subacquei e tramite il “Progetto Minerva” studia in collaborazione con l’Università di Genova l’integrazione di mini reattori nucleari su nuove navi militari.

▪ MBDA S.p.A.

Il principale consorzio europeo (partecipato al 25% da Leonardo) per la costruzione di missili aria-aria, terra-aria, terra-terra e per combattimento navale. Come molteplici inchieste hanno dimostrato continua le sue esportazioni ad Israele.

▪ Tinexta Defence S.p.A.

Progettano ed integrano per tutte e tre le armi delle Forze Armate sistemi radar, sistemi di difesa missilistica ed interfacce di Combat Management, sia come programmi software sia come elettronica hardware.

Master in Protection Against CRBM Events

Collaborazione diretta tra la Facoltà di Medicina di Tor Vergata ed Esercito, in cui militari vengono mischiati sia tra professori che tra gli studenti civili. Oltretutto prevede pure visite alle installazioni del 7° Reggimento “Cremona”, con il quale è stipulato l’accordo. È stato firmato nel 2023 dal rettore Levialedi Ghiron e dal Preside di Medicina, che ha già le idee chiare: “un primo tassello di qualcosa che deve crescere”.

MECSA

Il Centro Interuniversitario di Ingegneria delle Microonde per Applicazioni Spaziali (MECSA) comprende 15 Università, ma Tor Vergata ne è la sede amministrativa e ne è presidente un professore ordinario presso la Facoltà di Ingegneria Elettronica.

Dal 2022 collabora con il Segretariato Generale della Difesa e con la Direzione Nazionale degli Armamenti tramite un Accordo Quadro di ricerca e collaborazione per incrementare: “la disponibilità di capacità professionali che potrà essere condivisa a beneficio di tutti gli enti dell’Amministrazione Difesa, considerando anche eventuali partnership nella realizzazione di progetti cofinanziati dall’UE.”

Aeronautica Militare a Tor Vergata

Tor Vergata ha una lunga storia di collaborazione con l’Aeronautica Militare. Dal 2014 l’Università ci collabora stabilmente nella cornice di un Accordo Quadro di ricerca e sviluppo, specialmente legato alla Facoltà d’Ingegneria Aerospaziale. Esteso nel 2017 all’intera Università con un Accordo Quadro di collaborazione per la Sperimentazione, Ricerca e Sviluppo. Nel 2019

si procede con un'ulteriore Convenzione con il dipartimento d'Ingegneria dell'Impresa per "promuovere l'organizzazione di iniziative congiunte" nell'ambito dell'innovazione digitale. Arrivando al giorno d'oggi, troviamo collaborazioni ancora in atto tramite gli eventi FlyFuture, tenuti sia nel 2025 sia a febbraio 2026 nella Macroarea d'Ingegneria, che in due giorni di conferenze mischiano organicamente industria (tra cui ovviamente quella bellica), ufficiali dell'Aeronautica e professori universitari (non solo di Tor Vergata).

E quelli che sono i frutti principali di quest'incesto tra accademia ed A.M.: due interventi stabili dal 2019 ad oggi. Uno all'interno del corso di Fisica (Macroarea di SS. NN.) in cui offrono 5 titoli di meteorologia seguendo specifici corsi organizzati da loro. E un altro, quello su cui vorremmo focalizzare l'attenzione, il Master PARS della Facoltà d'Ingegneria, ovvero "Progettazione, applicazione e regolamentazione dei sistemi aeromobili senza equipaggio", con la partnership non di meno che di Leonardo e Thales, due delle più grandi industrie della morte di tutta Europa, complici fondamentali nel genocidio palestinese.

Advisory Council della Macroarea d'Ingegneria

Organo d'Indirizzo della Macroarea formato dai rappresentanti di 49 aziende private e guidato dal Coordinatore di Macroarea. Sono presenti enormi conglomerati dell'industria bellica come Leonardo, IVECO e Thales Alenia, e altre aziende Dual Use come Avio, Amazon, ELT Group ed IBM (queste ultime tre con gravissimi legami con l'industria bellica israeliana). Oltretutto a sottolineare il legame con le Forze Armate, abbiamo pure la presenza diretta dell'Ufficio Infrastrutture del Comando Generale della Guardia di Finanza, per: "una ricognizione periodica delle competenze richieste dal mercato del lavoro" in quella che, vorremmo ricordare, è una Facoltà pubblica e civile.

Corsi per Carabinieri

Almeno dal 2016 l'Università di Tor Vergata viene usata dall'Arma dei Carabinieri per formare i propri ufficiali, con due diversi corsi nell'AA. 25/26. Un corso offerto dalla Facoltà di Giurisprudenza: una Laurea Magistrale in Giurisprudenza (LMG-01) direttamente nella Scuola Ufficiali Carabinieri (la stessa che organizzava le conferenze con l'Azov viste da noi al CASD) e un altro corso dalla Facoltà di Medicina: un Master in Tutela della Salute, che prepara ogni anno 60 Marescialli dell'Arma ad entrare nei NAS. Il Generale dei Carabinieri che ha firmato la convenzione? Proprio Giovanni Nistri, che ora siede nel Consiglio d'Amministrazione della nostra Università.

Cyber Ethics Lab e Winter School a Filosofia

La Facoltà di Lettere e Filosofia non è immune a questo massiccio intervento delle Forze Armate nell'Università. È stata proposta l'attivazione di un tirocinio con il CEL, un'azienda privata di consulenza digitale, con partnership con aziende israeliane complici del genocidio e con legami molto ravvicinati con la "Engineering the Digital Transformation Company", azienda tecnologica attiva nel settore militare. Tra i progetti direttamente intrapresi del CEL vediamo per esempio consulenze per programmi droni, con un evidente problema di Dual Use. Ma il rapporto tra CEL, Forze Armate e Industria della Guerra è ancora più evidente nell'evento "Winter School: Il Futuro del Pensiero", tenutosi nella Facoltà di Lettere a dicembre 2024 e organizzato dal Lab, in cui troviamo ancora il Generale ex presidente del CASD, accompagnato dal Senior Vice President of Digital Infrastructures della Leonardo S.p.A.

Fondazione Rome Technopole

L'Università Tor Vergata partecipa ufficialmente alla Fondazione per il nuovo Tecnopolo di Roma, presieduta dalla rettrice di Sapienza e che ospita e collabora con le maggiori aziende della difesa: da Thales-Alenia a Leonardo, da MBDA a Airbus, fino a BV Tech. Il rettore Levialedi Ghiron stesso ne è consigliere, accompagnato dal Direttore del Dipartimento d'Ingegneria Civile.

Stage e Tirocini

L'Ufficio Placement di Tor Vergata oltretutto offre regolarmente stage e tirocini in aziende di armi. In passato (2019-2021) troviamo venti posizioni offerte da MBDA per lavori tipo "Weapon System Engineer" a neo laureati d'Ingegneria. Mentre al giorno d'oggi sono attivi stage per la Defence Tech Holding S.p.A. (controllata di Tinexta Defence), Aerosoft S.p.A. ed ADECCO (controllata di IVECO Group). E queste sono solo quelle direttamente implicate nell'industria della Difesa italiana, ma ovviamente sono offerti molti altri stage e tirocini in aziende con partnership, consulenze ed investimenti nella guerra.

Costruire l'opposizione alla guerra in scuole e università

L'inchiesta che abbiamo prodotto non vuole avere la funzione della mera informazione, ma deve essere uno strumento ulteriore per conoscere la realtà dell'intreccio tra Università e Guerra e organizzarsi per combatterla. Di fronte al processo di militarizzazione in cui andiamo incontro, come studenti di Cambiare Rotta, vogliamo mettere in campo una opposizione radicale e

conflittuale. Crediamo che questa battaglia non possa però rimanere appannaggio dei soli studenti, ma debba esondare e coinvolgere il complessivo tessuto accademico, dai docenti ai dottorandi, ai lavoratori TAB. Abbiamo aderito convintamente e partecipato alla costruzione della campagna nazionale “La conoscenza non marcia”, condividendo gli obiettivi di SMILITARIZZAZIONE di scuola e università, di interrompere qualsiasi relazione tra la filiera militare e il sistema formativo. Il pericolosissimo treno della guerra nella conoscenza può essere fermato solo da una opposizione radicata all’interno dei settori sociali, delle scuole e degli atenei, battagliando insieme per i diritti fondamentali come il salario e il diritto allo studio, contro gli interessi della guerra e delle multinazionali, contro la leva militare e per un nuovo modello sociale che non esporti bombe e guerra, ma che lavori per la pace e la solidarietà tra i popoli. Costruiamo lo sciopero della scuola e dell’università prevista per il 7 maggio contro la militarizzazione, contro la riforma Bernini e la mobilitazione giovanile europea contro la reintroduzione della leva militare e le politiche imperialiste dell’UE.

STUDIAMO PER IL NOSTRO FUTURO, NON PER LA GUERRA!